

LA SPINTA PER IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'appello dei giovani Fridays: «Scriviamo insieme il Recovery plan»

DANIELA FASSINI
 Milano

L'Italia rischia di perdere l'ultima occasione per invertire la rotta sul clima. Ne sono convinti i giovani ambientalisti del movimento *Fridays for future* che, carta e penna alla mano, hanno scritto al governo italiano chiedendo di partecipare alla stesura del *Recovery plan*, secondo loro e gli scienziati a essi vicini il peggiore d'Europa dal punto di vista ambientale, almeno stando alle linee-guida esposte. «Lo state scrivendo pensando agli anni Venti. Ma del Novecento», attaccano i giovani verdi seguaci dell'attivista svedese Greta Thunberg che puntano il dito contro l'assenza nei "pacchetti di stimolo" presentati all'Unione Europea di progetti legati al cambiamento climati-

co ed ecologico. «Il *Next Generation Eu* (o *Recovery Fund*) delineerà i prossimi 70 anni: non può essere scritto solo da chi ora ha 70 anni. Fateci decidere sul nostro futuro», chiedono. Il *Green Stimulus Index*, che è un indicatore sintetico che valuta l'impatto ambientale dei programmi di rilancio adottati da diversi governi in risposta all'epidemia di coronavirus, pone l'Italia all'ultimo posto in Europa. «I motivi principali sono tre - spiegano i giovani ambientalisti -: non sono stati finanziati i settori della ricerca e sviluppo nel campo delle tecnologie green; non si è investito nelle "Nature based solutions" ("soluzioni basate sulla natura"); si è concesso un salvataggio ad Italia senza condizionalità sulla decarbonizzazione». I giovani sostengono che *Next Generation Eu* sia l'ultima occasione per inver-

tere la rotta. «Abbiamo individuato sette proposte imprescindibili, senza le quali nessun *Next Generation* potrà definirsi davvero tale», spiegano. Al primo posto ci sono le energie rinnovabili: «I finanziamenti vanno utilizzati per realizzare impianti eolici *off-shore* e solari a terra in aree dismesse - sostengono -, l'obiettivo dev'essere arrivare al 100% di energia prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030». Bisogna poi «accelerare e promuovere gli interventi di efficientamento energetico su scuole, ospedali, uffici pubblici, edilizia sociale». Anche la mobilità sostenibile è nell'elenco dei giovani green: sempre entro il 2030 «servono almeno 200 km di metro, 250 km di tram, 5.000 km di percorsi ciclabili. L'Italia ha inoltre bisogno di un piano per la riconversione industriale delle indu-

strie inquinanti - aggiungono - ed è cruciale la sicurezza e l'adattamento al clima dei territori, dobbiamo ragionare fin da ora sull'adattamento climatico delle aree urbane a maggior rischio e dei territori idrogeologicamente vulnerabili». I seguaci italiani di Greta chiedono infine di dare sostegno alla ricerca (pubblica e privata) e di ridurre i ritardi e i divari digitali, oltre ad incentivare la transizione ad un modello agricolo che non alteri il clima. Il piano europeo per il futuro «non può essere scritto solo da chi oggi ha 70 anni - ripete Luca, attivista di Torino -. Saranno i giovani a subire le peggiori conseguenze della crisi climatica causata dall'inazione della politica, e per questo è nostro diritto essere inclusi nella stesura del piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ambientalisti vicini all'attivista Greta scrivono al governo: rischiamo di perdere l'ultima occasione per invertire la rotta «Per il Green Stimulus Index il piano dell'Italia è il peggiore d'Europa»

